

SCUOLA 151 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVIII (serie III)

Gennaio-Febbraio 1989

SOMMARIO

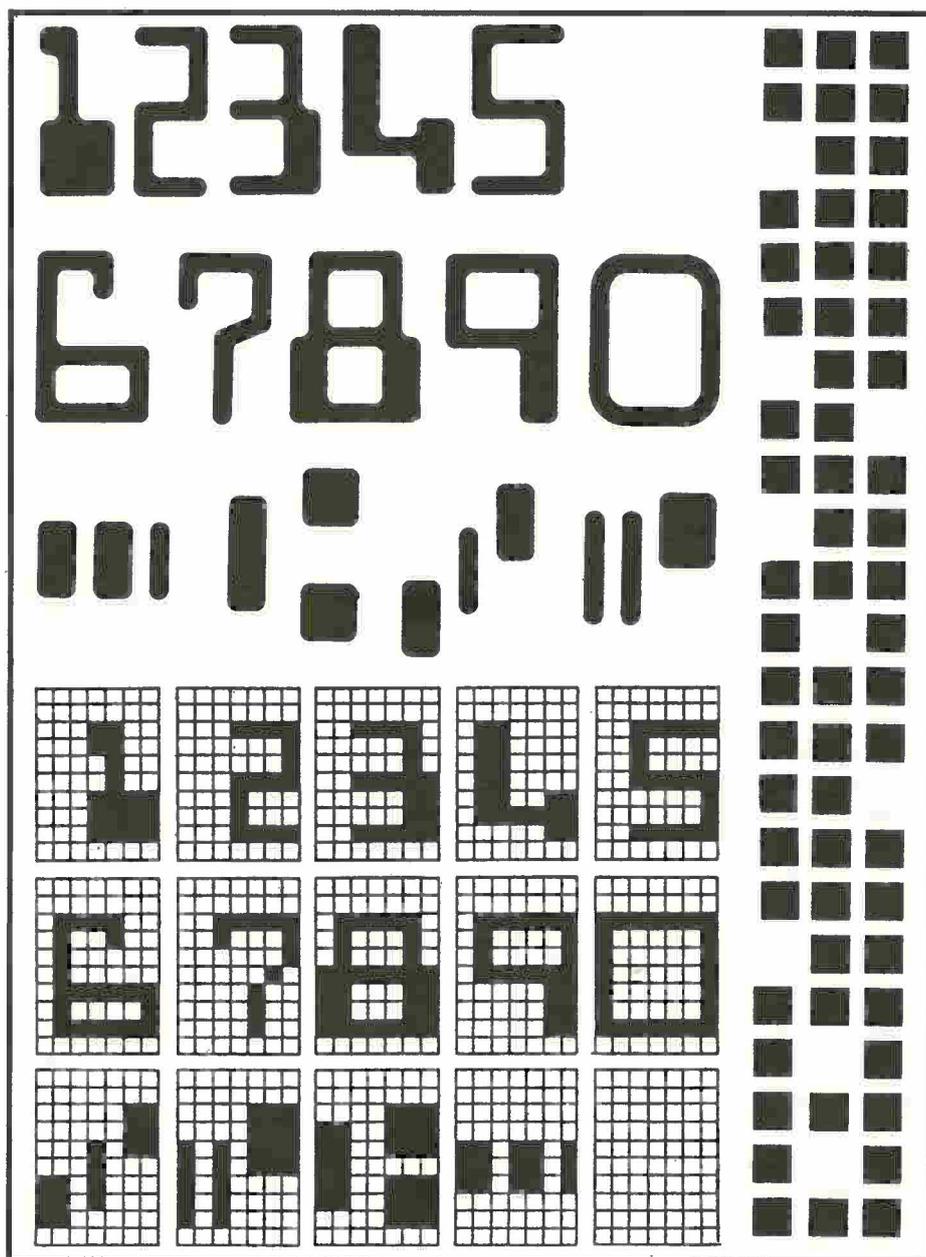
Informatica e didattica – Wilfred Bion, o del pensiero dell'alba – Tra integrazione ed emarginazione – Francese dalle scuole elementari alla scuola media – L'organizzazione nel Ticino degli esami federali di maturità per privatisti: situazione attuale e prospettive – Ricerca sulla scuola media professionale – Architettura; territorio; società – La colonia di vacanza estiva – Segnalazioni – Cooperazione internazionale nell'educazione – Comunicati, informazioni e cronaca.

Informatica e didattica

Per avviare un processo d'integrazione dell'informatica nelle pratiche didattiche

Il Consiglio di Stato ha trasmesso un messaggio al Gran Consiglio con la richiesta del credito per poter svolgere un lavoro sperimentale in due scuole medie concernente le applicazioni didattiche dell'informatica. I termini tecnici e finanziari dell'iniziativa sono presto riassunti. Il credito complessivo di fr. 930.000.– è costituito in parte da spese per acquisti di attrezzature e programmi (fr. 280.000.–), per il resto da spese per riconoscimenti ai docenti (ore di sgravio) e a consulenti.

Il lavoro che si vuole compiere è essenzialmente esplorativo. Non si tratta di verificare se un dispositivo didattico già ampiamente predisposto funziona bene e dà risultati migliori di altri, bensì di realizzare un progetto che vuol mettere in evidenza virtù e problemi delle nuove tecnologie educative, in una ricerca dunque rivolta più alla scoperta che alla verifica. Per questa sua natura, la ricerca coinvolgerà poche classi sull'arco di un quadriennio della scuola media. Protagonisti saranno, secondo il progetto, i docenti delle stesse classi con i loro al-



lievi e con l'aiuto di specialisti e consulenti.

Dal messaggio ricaviamo (pagg. 6-7), in sintesi, gli obiettivi della sperimentazione:

a) avviare gli allievi a vivere consapevolmente in un mondo in cui gli strumenti informatici sono diffusi e si prestano a svariate utilizzazioni positive e negative;

b) abituarli a usare i nuovi mezzi per la loro specificità e pertinenza, sviluppando per altro attività di riflessione e di impostazione dei problemi che restano attribuite all'intelligenza delle persone;

c) utilizzare le nuove tecniche informatiche (NTI) come ausilio delle attività di apprendimento e di ragionamento, favorendo in particolare il raggiungimento delle capacità di astrazione;

d) sviluppare delle attività interdisciplinari, mirando allo sviluppo delle competenze di base costitutive dell'obiettivo di preparare i giovani ad affrontare i problemi e le necessità della vita odierna;

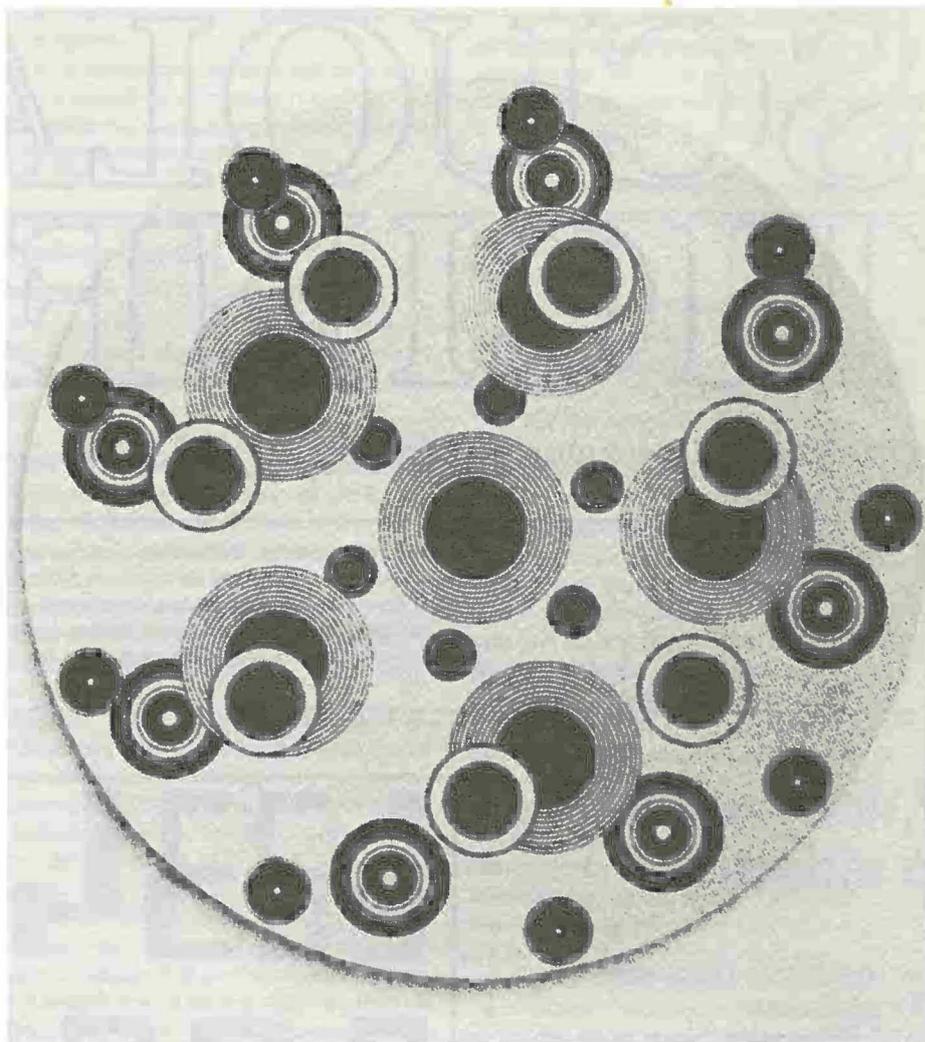
e) chiarire in quali direzioni vadano modificati i programmi d'insegnamento alla luce delle nuove disponibilità tecnologiche;

f) individualizzare alcuni aspetti dell'insegnamento, con particolare riferimento ai ritmi e alle vie di apprendimento più appropriati per ciascun allievo.

A questi obiettivi sottostanno due tipi di finalità generali. Una finalità di adattamento: fare in modo che i giovani si familiarizzino con i mezzi tecnologici che, a non poterne più dubitare, avranno una presenza rilevante nella loro vita professionale e personale. Familiarizzarsi non significa solo superare le barriere e le inibizioni, ma anche tendere a dominare la tecnologia, usandola per i suoi specifici vantaggi e tenendo sotto controllo i pericoli ad essa connessi. L'esperienza prevista vuole dunque promuovere l'uso delle nuove tecnologie, ma anche introdurre elementi selettivi, ricercando criteri di qualità e di razionalità da opporre alla possibile invasione puramente quantitativa e di moda delle stesse tecnologie nella scuola.

Una seconda finalità di miglioramento dei processi pedagogici e didattici: si tratta di esplorare le possibilità di progresso offerte dalle NTI ai fini dell'incremento dell'efficacia dell'istruzione, dell'adattamento ai profili attitudinali individuali, della motivazione dell'apprendimento, dello sviluppo delle capacità di ragionamento.

Su queste linee si muove un folto numero di ricerche e di sperimentazioni in tutto il mondo. I risultati non saranno ricavati da poche sperimentazioni di punta,



bensì da un insieme diffuso di tentativi e ricerche condotti da un numero crescente di docenti e via via arricchiti dalle costatazioni precedenti. Appare perciò evidente la necessità di avviare tali esperienze anche nel nostro paese, mantenendo viva l'attenzione per le esperienze compiute altrove, ma anche con la consapevolezza che la nostra scuola potrà appropriarsi di queste nuove tecniche sostanzialmente attraverso esperienze dirette e diversificate.

L'esperienza prevista in due scuole medie ha un suo particolare rilievo per l'impostazione scientifica e organizzativa, ma vuole aprire il campo ad altre esperienze e confrontarsi con i tentativi più particolari che già hanno luogo nella scuola e che, verosimilmente, si diffonderanno nei prossimi anni. Un'esperienza dello stesso genere e dello stesso rilievo è in fase di preparazione anche per le scuole elementari.

Non possiamo concludere senza accennare ai limiti inevitabili delle innovazioni didattiche.

Alle sconfinite speranze vissute nei decenni scorsi di fronte alle innovazioni scolastiche occorre sostituire un atteggiamento non certo scettico o rassegnato, ma più realista: quello di voler esplorare nuove vie e tecniche per arricchire gli strumenti a nostra disposizione nell'affrontare il compito, che rimarrà difficile, di portare la gran parte dei giovani a dominare gli strumenti culturali di base. Le NTI lasciano intravedere concrete promesse grazie alle loro specifiche caratteristiche di flessibilità e di capacità interattiva. Sono comunque strumenti che renderanno ancora più complesso l'atto pedagogico e che, per altro, acquisiranno significati e valori all'interno delle pratiche e degli intenti complessivi dell'istituzione scolastica. Affrontiamole con la modestia e la curiosità di chi vuol imparare qualcosa di nuovo e ha piacere di scoprire in che modo un nuovo campo di ricerca può essere utile per il proprio lavoro e può permettere di spingere un po' in avanti i vecchi confini.